

*Di sier Vincenzo Valier di 5 da Pisa avi lettere, il summario è questo:* Come un Giacomo Frascolini caporal di Paulo Vitelli vene in differentia con uno Simon Roverso caporal dil nostro capitano, volendosi provar che uno non era bastante per l'altro. Con qualche difficultà, per mezo dil signor don Ferante e suo, fo otenuto da li proveditori che questi combatesseno ed havesseno il campo de li, atento *maxime* che erano nimizi. Et cussi eri li feceno ussir da la porta da mar zercha 60 cavali de homini da ben di nostri, e poi fu serata la porta, e conduti li in camisa con una partesana per homo, se tirorono da zercha bote 12, et per el signor don Ferante che era li a piedi con vuluntà sua fo posto di mezo che niuno non si guastò et feceno paze. Da poi disnar vene do citadini cridando inimici menavano via bestiami assai è del suo, havendo za passato Arno. Subito nostri se armono e andono a quella volta con gran numero de' cavali e fanti tutti animosi, nè mai vidi più vigoria, e cavalehono zereha mia do; inteseno con effetto nulla esser, terminono ritornar di qua da la terra e andar assaltar inimizi, e gionti di là di Santo Giacomo feno alte, havendo perhò lassato a li ponti bon numero di fantarie e zente d'arme. Mandono poi 40 cavali lizieri fino al Serchio al campo nimico, qual subito si messeno a remor con gran strepito di tamborlini e trombe si messe in arme, *tamen* non volse ussir dil suo stechato, e nostri ritornono assai tardi. El campo nemico che doveva levar fin eri è pur ancora de li, pur presto se dieno levar lasando nel bastion i do contestabeli mi scrisse, e apresso un Carlo da Bologna contestabele: in tuto fanti 300. È zonta in campo certa summa di danari; non porano campar di dar 1/2 paga, ch'è pasato il tempo za 10 zorni. Et ha di bon loco Paulo Vitelli haver speso assa' danari di soi per intrategnir fanti assai che sariano andati via, et è creditor grosso di fiorentini; et nostri *etiam* è molestati da' soldati, *maxime* esso pagador; et perchè voria levati inimici, tuorli Calzi e poi campizar e tuorli Librafata che saria in proposito: perchè voria danari. Et reduto el campo nemico a le castele, a le stanze, bisognerà assa' danari a levarli. Et con gran desiderio aspectavano il marchexe di Mantoa, e non sia perlongata la sua andata per vegnir ne l'inverno; esser paexi quelli bassi e aquosi che piovando sarà difficultà a condur artelarie e campizar; lochi dove bisogna star a la frasca e non in caxe; non harano strami, si non vadi su quel de inimico, bastanti. *Item*, havia posto bon hordine con Martinel di Lucha nostro contestabele in Cassina, qual ha parenti in Galichano, che sentendo far bastion o ri-

paro algun sopra quelli confini di Barga, subito mandasse a Mantoa avisar dil tutto, *tamen* sarà gran difficultà quella strata e *maxime* la montagna di san Pelegrin ch'è assa' aspra, e credo non si potrà condur artilarie et che l'horo ne hano li di grosse et bastante. El Duodo proveditor sta meglio, et per la terra si comenza a varir.

A di 13 novembrio in colegio. Vene sier Francesco Capelo el cavalier ritornato podestà et capitano di Caodistria, qual referite al principe et Signoria, et li savii tutti andono di suso a consultar di risponder a le lettere di Franza che importava.

Et da poi disnar fo pregadi, et vene queste lettere, et prima:

*Da Ravena, di 10 et 11.* Di le provision fate, e dil venir li di maistro Claudio bombardier et altri, qualli da Forli erano mandati a Fiorenza, voleno far in servizio nostro, etc.

*Da Rimano, di 10, dil secretario nostro.* Come havea inteso a Maldola nostri esser stati a le man con alcuni fanti, et quelli haver roto; et che quel signor havia abuto li danari, qual dice non si poter levar con si pochi danari.

*Di campo di proveditori, di 9, date tra monte Cornaro et Vergareto.* Come erano levati di Castel Delze et che la matina intrerieno in Casentino, e zonti consulieriano con l'Alviano et Orsino quello havesseno a far.

*Dil zeneral di Cimaldole da cha Dolfin, un' altra lettera fo leta.* Come si doveva di le zente nostre trattavano cussi mal quel suo loco, et vol mantener la fede data a' fiorentini; prega la Signoria provedi et avisa il Casentino va male.

*Da Bologna dal secretario, di 10.* Come erano zonti ducati 3700 dati per il referendario dil ducha de Milan al magnifico domino Zuanne Bentivoy, et tanti ne dia portar Francesco Nerli fiorentino. *Item*, molte cosse di Fiorenza, ma nulla di conto.

*Di Zenoa dil secretario, date a di 5.* Come el ducha sollicitava zenoesi a non dar aiuto a' pisani, e l'horo non volevano. Et che di la cossa fo incolpado el fiol dil governador per la morte seguita di quella dona, come scrisse, non fu vero ma è sta trovato li malfactori. Et esser ivi venuto domino Zuam Spinola da Seravale, qual dice vol esser con la Signoria contra il ducha de Milan. *Item*, domino Zuam Alvise dal Fiesco voria meter suo zenero con la Signoria nostra. *Item*, mandoe lettere abute di Spagna replicate e scrisse in zifra.

In questo pregadi fono leete lettere di Franza, ne le qual era questo che al locho suo non ho posto